

Anni 2005-2010

I FLUSSI OCCUPAZIONALI IN ENTRATA E IN USCITA NELLE GRANDI IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

■ Tra il 2005 e il 2010 si riducono i flussi occupazionali nelle grandi imprese: il tasso di turnover annuo (definito come somma dei tassi annui di entrata e uscita) passa da 270,0 movimenti per mille dipendenti nel 2005 a 236,2 nel 2010.

■ Nei sei anni esaminati, sia i tassi di entrata che quelli di uscita seguono l'andamento del ciclo economico, registrando prima un incremento e poi una contrazione. Il tasso annuo d'ingresso sale da 134,0 entrati per 1.000 dipendenti nel 2005 a 150,3 nel 2007 per poi scendere a 104,6 nel 2009, anno di forte contrazione dei livelli di attività, e risalire lievemente (113,6) nel 2010.

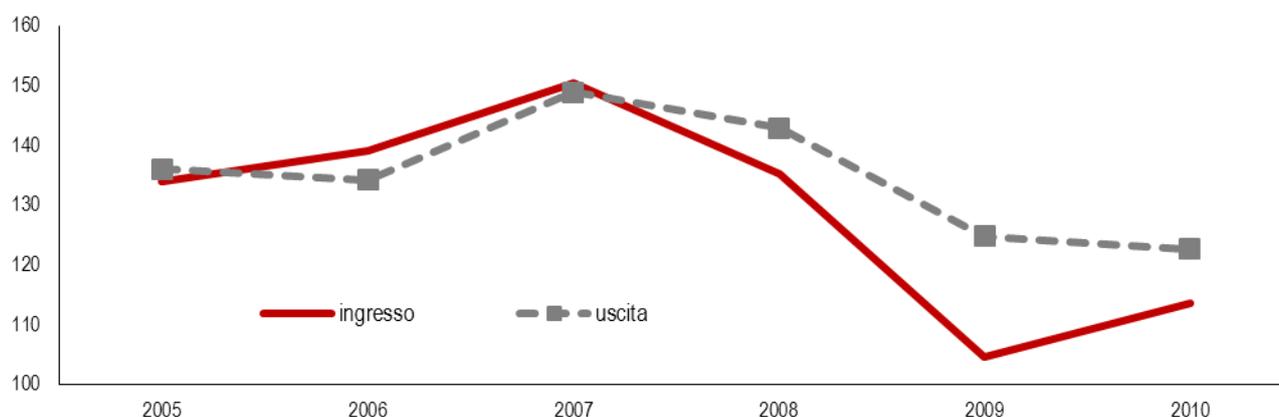
■ Analogamente il tasso annuo di uscita aumenta da 136,0 cessazioni per 1.000 dipendenti nel 2005 a 148,8 nel 2007 per poi ridursi nettamente nel 2009 (124,8), ed evidenziare una ulteriore, lieve, diminuzione (122,6) nel 2010.

■ Le assunzioni con contratti a tempo determinato rappresentano in media circa il 71,5% degli ingressi, senza rilevanti variazioni nel tempo: la relativa quota oscilla tra un valore minimo del 69,9% nel 2005 e un massimo del 73,0% nel 2006.

■ Nel periodo considerato, annualmente sono interessati dal turnover (in media) circa 330 operai ogni mille e circa 227 impiegati ogni mille.

■ Tra i flussi in uscita, le cause di cessazione vedono un'incidenza delle scadenze dei termini contrattuali per quasi il 50% dei casi, quota sostanzialmente stabile nel periodo considerato; la seconda causa di uscita è data dalle cessazioni spontanee, la cui incidenza tende a diminuire, passando dal 32,0% del 2005 al 27,1% del 2010; seguono le uscite incentivate, con una quota del 12,1% a fine periodo, in forte crescita negli ultimi anni; i licenziamenti pesano per il 7,5% delle uscite nel 2010, con una tendenza alla crescita nel corso del periodo considerato.

FIGURA 1. TASSI DI INGRESSO E DI USCITA NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Anni 2005-2010, valori annuali per 1.000 occupati dipendenti presenti a inizio anno



In calo il turnover nelle grandi imprese

Nelle imprese di grandi dimensioni appartenenti ai settori dell'industria e dei servizi distributivi e alle imprese¹, tra il 2005 e il 2010, si è registrata una diminuzione complessiva dell'occupazione del 2,9%². Tale diminuzione è la sintesi di andamenti divergenti nei settori dell'industria e dei servizi: per le grandi imprese industriali si osserva un calo dell'occupazione dell'8,0%, mentre per quelle del terziario vi è una leggera crescita (0,2%). Gli andamenti aggregati sono la risultante di flussi occupazionali in entrata e in uscita ben più ampi e piuttosto differenziati fra settori, anche se l'andamento del ciclo economico appare evidente in tutti i settori. L'analisi della mobilità occupazionale può essere ulteriormente approfondita sulla base della struttura interna dei flussi, considerando le principali forme contrattuali per i flussi di ingresso e le diverse cause di cessazione per quelli in uscita.

Gli indicatori sintetici presentati in questa sede, tratti dai dati della rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese (500 dipendenti e oltre) nel periodo dal 2005 al 2010³, sono: tasso di entrata e tasso di uscita annuo, tasso di turnover e saldo annuo, entrambi ottenuti dall'effetto combinato dei primi due. I tassi di ingresso e quelli di uscita sono definiti, rispettivamente, come il numero totale di entrati o di usciti in un anno per mille lavoratori presenti all'inizio dell'anno⁴.

Il tasso di turnover occupazionale è un indicatore della mobilità complessiva dello stock di occupati e viene calcolato come somma dei due tassi; questo indicatore misura il numero di transizioni in entrata e/o uscita nell'arco dell'anno, rispetto a mille dipendenti presenti all'inizio dell'anno nelle imprese considerate. Il saldo, che è ottenuto come differenza tra il tasso di ingresso e il tasso di uscita, misura il flusso netto dei dipendenti in entrata (se il saldo è positivo) o in uscita (se il saldo è negativo) in un anno, ogni mille dipendenti presenti all'inizio dell'anno.

Si tenga presente che i flussi utilizzati considerano sia i movimenti tra le grandi imprese, sia i movimenti dei dipendenti in ingresso e in uscita da tale segmento dell'occupazione che possono avere origine (o destinazione) in altre imprese di minori dimensioni dei medesimi settori o in una diversa condizione lavorativa (occupato indipendente o dipendente di altri settori di attività, disoccupato, non appartenente alle forze lavoro). Sono esclusi, tanto dalle entrate che dalle uscite, tutti i flussi originati da eventi di trasformazione societaria (fusioni/scorpori, acquisizioni/cessioni, eccetera) poiché considerati flussi che non incidono sui processi reali di mobilità. Per questi ultimi è stato calcolato un indicatore *ad hoc*, il tasso di turnover "figurativo" annuo, che rappresenta il numero di posizioni lavorative toccate da eventi di modificazione dell'assetto societario, rispetto a mille dipendenti presenti all'inizio dell'anno.

Nell'arco dei sei anni considerati si registra un calo del tasso di turnover nelle grandi imprese generato dalla contemporanea diminuzione sia dei flussi in ingresso, sia dei flussi in uscita: l'indicatore passa da 270,0 movimenti per mille dipendenti nel 2005 a 236,2 nel 2010 (Prospetto 1). Nel periodo 2005-2007 il tasso di turnover aumenta, raggiungendo nel 2007 i 299,1 movimenti per mille dipendenti, per poi diminuire nel triennio successivo, con un minimo di 229,4 movimenti per mille dipendenti nel 2009, e una lieve risalita nel 2010 (236,2 movimenti). Tale andamento è riscontrabile sia nell'industria, sia nel terziario.

Il tasso di turnover figurativo, interpretabile come segnale dell'intensità dei fenomeni di riorganizzazione e ristrutturazione degli assetti societari in atto nelle grandi imprese, aumenta in modo considerevole tra l'inizio e la fine del periodo (da 34,4 movimenti medi annui ogni mille dipendenti nel 2005 a 83,4 nel 2010); l'indicatore cresce in misura più marcata nelle imprese del terziario a partire dall'inizio della crisi del 2008.

¹ Tutti i dati presentati in questa sede si riferiscono alle Imprese con almeno 500 dipendenti nelle sezioni B-N della classificazione Ateco 2007.

² La variazione dell'occupazione considerata rappresentativa del rapporto tra gli stock di occupati dipendenti alla fine e all'inizio del periodo considerato è calcolata come la variazione dell'indice del mese di dicembre 2010 rispetto a quello di dicembre 2004.

³ "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese", Metodi e norme n.29, 2006

⁴ I flussi utilizzati sono al lordo dei passaggi di categoria professionale (da operai a impiegati o più raramente il contrario) e al netto dei flussi originati da eventi di trasformazione societaria. La dimensione dei passaggi di categoria è estremamente ridotta e una stima di massima indiretta si può ottenere guardando alla categoria "altro" delle uscite.

La dinamica occupazionale annuale nel totale delle grandi imprese, presenta saldi positivi nel periodo 2006-2007 e saldi negativi nel triennio 2008-2010, con una più marcata diminuzione nel 2009, anno in cui il saldo registra una riduzione di 20,2 posizioni occupate ogni mille dipendenti presenti a inizio anno. Più in dettaglio, nelle grandi imprese dell'industria i saldi risultano costantemente negativi, con una più marcata contrazione nel 2009 (con -31 per mille occupati), mentre in quelle dei servizi sono positivi durante il primo triennio e negativi in quello successivo.

PROSPETTO 1. TASSI ANNUI OCCUPAZIONALI DI INGRESSO E DI USCITA, SALDI ANNUI, TASSI ANNUI DI TURNOVER, TASSI ANNUI DI TURNOVER FIGURATIVO NELLE GRANDI IMPRESE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Anni 2005-2010, valori per 1.000 occupati dipendenti

Anno	Tassi annui di ingresso (a)	Tassi annui di uscita (a)	Saldi annui (b)	Tassi annui di turnover (c)	Tassi annui di turnover figurativo (d)
INDUSTRIA					
2005	108,2	119,0	-10,8	227,2	40,3
2006	109,4	114,3	-4,9	223,7	24,0
2007	114,7	122,1	-7,4	236,8	14,9
2008	98,6	112,3	-13,7	210,9	38,9
2009	70,1	101,1	-31,0	171,2	30,7
2010	80,3	97,3	-17,0	177,6	41,8
SERVIZI					
2005	149,4	146,1	+3,3	295,5	30,9
2006	156,3	145,7	+10,6	302,0	39,8
2007	170,7	164,1	+6,6	334,8	53,7
2008	155,9	160,1	-4,2	316,0	70,8
2009	124,0	138,2	-14,2	262,2	74,6
2010	132,2	136,7	-4,5	268,9	106,5
TOTALE					
2005	134,0	136,0	-2,0	270,0	34,4
2006	139,1	134,2	+4,9	273,3	34,0
2007	150,3	148,8	+1,5	299,1	39,6
2008	135,2	142,8	-7,6	278,0	59,3
2009	104,6	124,8	-20,2	229,4	58,8
2010	113,6	122,6	-9,0	236,2	83,4

(a) Rapporto tra il totale degli entrati/usciti nel corso dell'anno e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000.

(b) Il saldo annuo è calcolato come differenza tra il tasso di ingresso e il tasso di uscita.

(c) Il tasso di turnover annuo è dato dalla somma del tasso di ingresso e del tasso di uscita. Sia i tassi di ingresso che quelli di uscita sono calcolati direttamente a livello annuo (ovvero come valore del flusso complessivo registrato nell'anno, rapportato al numero degli occupati a inizio anno) e non come media dei tassi mensili.

(d) Indicatore calcolato come rapporto tra il totale degli entrati/usciti nel corso dell'anno a causa di trasformazioni societarie (acquisizioni, scorpori, etc.) e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000.

Considerando distintamente i tassi annui di ingresso e di uscita si possono cogliere diversi comportamenti che caratterizzano le tre fasi del periodo: una di crescita economica nel triennio 2005-2007, una di crisi, manifestata a partire dalla seconda metà del 2008, e una di leggera ripresa nel 2010. Il tasso di entrata, come prevedibile, ha un andamento pro ciclico: nel primo triennio i tassi in entrata risultano in aumento, passando da 134,0 per mille dipendenti nel 2005 a 150,3 nel 2007; negli anni successivi, in concomitanza con la crisi economica, il tasso in entrata scende velocemente fino ad arrivare nel 2009 a 104,6 entrati per mille dipendenti; l'indicatore torna poi a crescere nel 2010. L'andamento dei tassi in uscita ricalca quello dei tassi in ingresso, ma risulta leggermente meno variabile. Ciò sembra dovuto in primo luogo all'andamento della specifica componente delle uscite spontanee, che hanno un andamento anticiclico, al contrario dei licenziamenti e delle dimissioni incentivate che seguono, ovviamente, l'evoluzione dell'attività economica (Prospetto 4). Le dimissioni spontanee, infatti, presentano un'incidenza massima nei momenti di crescita – quando per i lavoratori è più facile trovare un altro lavoro - e minima nella fase recessiva, compensando almeno parzialmente, l'andamento delle altre componenti delle

uscite⁵. Va poi ricordato che nella fase di crisi le grandi imprese possono ricorrere in modo esteso a forme di riduzione temporanea delle attività produttive utilizzando degli ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione guadagni, che attenuano notevolmente il fenomeno delle cessazioni. Confrontando i macrosettori dell'industria e dei servizi si osserva la maggiore ampiezza del turnover dell'impresa del terziario, caratterizzato da valori più elevati dei tassi sia in ingresso, sia in uscita, rispetto a quelle dell'industria; tale differenza è di carattere strutturale, imputabile a una maggiore presenza di forme di contratto a tempo determinato nelle imprese del terziario. Anche per ciascuno dei due grandi comparti il tasso di entrata risulta più sensibile al ciclo economico rispetto al tasso di uscita.

La mobilità è più marcata per le qualifiche basse

Analizzando la mobilità degli occupati distinti secondo le due qualifiche rilevate dall'indagine – operai e apprendisti da un lato e impiegati, intermedi e dirigenti dall'altro – si evidenzia una mobilità più elevata, in generale, per le qualifiche più basse. Nel periodo considerato, annualmente sono interessati dal turnover circa 330 operai ogni mille e circa 227 impiegati ogni mille (Prospetto 2). Sebbene tale differenza si registri in entrambi i settori, nelle imprese dei servizi il turnover degli operai (che costituiscono quasi un quarto dei dipendenti delle grandi imprese del terziario) è particolarmente marcato, con circa 457 operai ogni mille; i valori sono più elevati nel primo biennio (511,8 nel 2005 e 490,8 nel 2006), per scendere poi, negli anni della crisi economica, a 400,8 nel 2009 e 424,8 nel 2010.

Nell'industria il saldo per gli impiegati è positivo tra il 2005 e il 2008, negativo nel 2009 e 2010. Invece, per la qualifica operai e apprendisti si registrano sempre valori negativi, che aumentano fortemente a partire dal 2008, il che indica come la maggiore diminuzione dell'occupazione nell'industria sia da ricondurre prevalentemente al calo occupazionale degli operai. Si noti poi che nelle qualifiche operaie rientrano più della metà dei dipendenti delle grandi imprese dell'industria.

Nei servizi, invece, per gli impiegati il saldo positivo è di dimensioni contenute nel 2006 e nel 2007 (rispettivamente pari a più 9,1 e a più 1,3 unità per mille dipendenti) e risulta negativo nei restanti anni, in modo particolare nel 2009 (-19,3 unità per mille dipendenti). Viceversa, gli operai segnano sempre saldi positivi, molto consistenti (dell'ordine di 20 unità per mille dipendenti) nel 2005 e 2008 e decisamente più contenuti nel 2009 e 2010.

Oltre sette ingressi su 10 derivano da assunzioni a tempo determinato

Per comporre un quadro più esauriente dei movimenti dell'occupazione nelle grandi imprese si è esaminata la composizione dei flussi annui in ingresso e in uscita⁶. Per quanto riguarda gli entrati, l'indagine individua sei modalità di ingresso: contratti a tempo indeterminato (nella quale confluiscono anche i passaggi di qualifica), contratti a termine, contratti di apprendistato, altri contratti a causa mista⁷, contratti stagionali e una categoria residuale "altro"⁸. I flussi di uscita, invece, sono disaggregati in sei cause di cessazione: per scadenza del contratto, spontanea, incentivata, per licenziamento, per raggiungimento dei limiti d'età e altro. In questo caso la categoria altro è costituita prevalentemente dalle uscite per passaggi di qualifica professionale. Si ricorda che i flussi originati da eventi di trasformazione societaria (fusioni/scorpori, acquisizioni/cessioni, eccetera) sono esclusi sia dalle entrate, sia dalle uscite.

⁵ Le altre due componenti delle uscite ("scadenza termini" e "per raggiungimento dei limiti di età") non sembrano molto sensibili alle fluttuazioni dell'attività.

⁶ Come già detto, i flussi considerati sono al lordo dei passaggi di qualifica tra le due categorie professionali.

⁷ La categoria comprende: contratti di inserimento, ex contratti di formazione lavoro, tirocini estivi e di orientamento.

⁸ In questa categoria confluiscono gli entrati che le imprese non hanno ritenuto corretto assegnare alle tipologie contrattuali considerate.

PROSPETTO 2. TASSI ANNUI OCCUPAZIONALI DI INGRESSO E DI USCITA, SALDI ANNUI, TASSI ANNUI DI TURNOVER NELLE GRANDI IMPRESE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E QUALIFICA PROFESSIONALE
Anni 2005-2010, valori per 1.000 occupati dipendenti

Attività economica		Tassi annui di ingresso (a)	Tassi annui di uscita (a)	Tassi annui di turnover (b)	Saldi annui (c)
OPERAI E APPRENDISTI					
INDUSTRIA	2005	122,8	144,2	267,0	-21,4
	2006	128,4	138,8	267,2	-10,4
	2007	128,3	142,2	270,5	-13,9
	2008	103,2	130,7	233,9	-27,5
	2009	79,1	116,9	196,0	-37,8
	2010	89,6	116,4	206,0	-26,8
SERVIZI	2005	264,2	247,6	511,8	+16,6
	2006	253,3	237,5	490,8	+15,8
	2007	253,7	229,5	483,2	+24,2
	2008	220,9	210,4	431,3	+10,5
	2009	201,5	199,3	400,8	+2,2
	2010	213,1	211,7	424,8	+1,4
TOTALE	2005	178,7	185,0	363,7	-6,3
	2006	179,1	178,9	358,0	+0,2
	2007	179,8	178,1	357,9	+1,7
	2008	152,7	164,2	316,9	-11,5
	2009	131,7	152,3	284,0	-20,6
	2010	143,9	158,3	302,2	-6,3
IMPIEGATI, INTERMEDI E DIRIGENTI					
INDUSTRIA	2005	87,4	83,4	170,8	+4,0
	2006	83,1	80,3	163,4	+2,8
	2007	96,1	94,5	190,6	+1,6
	2008	92,3	87,3	179,6	+5,0
	2009	58,6	80,9	139,5	-22,3
	2010	68,5	73,1	141,6	-4,6
SERVIZI	2005	115,4	116,1	231,5	-0,7
	2006	127,3	118,2	245,5	+9,1
	2007	145,8	144,5	290,3	+1,3
	2008	135,9	144,6	280,5	-8,7
	2009	99,9	119,2	219,1	-19,3
	2010	106,2	112,6	218,8	-6,4
TOTALE	2005	108,6	108,2	216,8	+0,4
	2006	116,8	109,1	225,9	+7,7
	2007	133,9	132,5	266,4	+1,4
	2008	125,5	130,9	256,4	-5,4
	2009	89,8	109,8	199,6	-20,0
	2010	96,9	103,0	199,9	-6,1

(a) Rapporto tra il totale degli entrati/usciti nel corso dell'anno e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000.

(b) Il tasso di turnover annuo è dato dalla somma del tasso di ingresso e del tasso di uscita. Sia i tassi di ingresso che quelli di uscita sono calcolati direttamente a livello annuo (ovvero come valore del flusso complessivo registrato nell'anno, rapportato al numero degli occupati a inizio anno) e non come media dei tassi mensili.

(c) Il saldo annuo è calcolato come differenza tra il tasso di ingresso e il tasso di uscita.

Dalla scomposizione dei flussi in entrata emerge, per il complesso delle grandi imprese, il forte ricorso alle assunzioni con contratti a tempo determinato, che nel periodo giungono a rappresentare in media circa il 71,5% degli ingressi. Il ricorso a forme contrattuali flessibili risulta più elevato nelle imprese dei servizi che in quelle dell'industria, con valori medi nel periodo pari al 73,6% degli ingressi nelle imprese del terziario e al 65,7% in quelle industriali.

PROSPETTO 3. ENTRATI NELLE GRANDI IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E ATTIVITÀ ECONOMICA
Anni 2005-2010, composizioni percentuali

Attività economica		Tipologia contrattuale degli entrati						altro
		a tempo indeterminato	a tempo determinato				altri contratti a causa mista (a)	
			totale	a termine	stagionale	apprendistato		
INDUSTRIA	2005	30,5	66,7	49,2	14,7	1,0	1,8	2,8
	2006	29,5	67,9	50,1	12,6	2,5	2,7	2,6
	2007	32,9	64,6	46,8	11,1	4,8	1,9	2,5
	2008	36,4	61,3	45,2	10,3	3,8	2,0	2,3
	2009	32,5	65,5	45,6	15,4	2,4	2,1	2,0
	2010	30,5	68,1	46,4	16,9	2,0	2,8	1,4
SERVIZI	2005	27,2	71,3	56,7	8,5	4,8	1,3	1,5
	2006	23,4	75,0	56,7	8,7	7,3	2,3	1,6
	2007	24,5	74,0	58,2	7,1	5,8	2,9	1,5
	2008	24,5	74,0	58,1	6,4	6,2	3,3	1,5
	2009	23,6	74,5	58,3	8,1	5,6	2,5	1,9
	2010	26,1	72,8	58,6	6,7	4,3	3,2	1,1
TOTALE	2005	28,2	69,9	54,4	10,4	3,7	1,4	1,9
	2006	25,1	73,0	54,8	9,9	5,9	2,4	1,9
	2007	26,8	71,4	55,1	8,2	5,5	2,6	1,8
	2008	27,6	70,7	54,6	7,5	5,6	3,0	1,7
	2009	25,8	72,3	55,2	9,9	4,8	2,4	1,9
	2010	27,2	71,6	55,5	9,3	3,7	3,1	1,2

(a) La categoria comprende: contratti di inserimento, contratti di formazione lavoro, tirocini estivi e di orientamento.

Vi sono sostanziali differenze tra i settori di attività economica (Prospetto 3): la quota di entrati a tempo determinato registra, tra il 2005 e il 2008, un calo di 5,4 punti percentuali nell'industria e un aumento di 2,7 punti percentuali nei servizi. Nel successivo biennio si registra un comportamento opposto, con un aumento di 6,8 punti percentuali nell'industria e una diminuzione di 1,2 punti percentuali nei servizi. In particolare modo, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli e quello delle attività di alloggio e ristorazione sono caratterizzati da un'incidenza particolarmente elevata e poco variabile nel tempo di forme di lavoro a tempo determinato (le quote medie di periodo sono, rispettivamente, dell'87,2% e dell'82,1%), a fronte di una quota molto limitata di ingressi con contratti a tempo indeterminato (Tavola 2).

Considerando le singole tipologie contrattuali a tempo determinato si osserva che la quota maggiore riguarda, nel periodo, le assunzioni a termine, che rappresentano la modalità di assunzione più frequente (Prospetto 3). Tale forma contrattuale è maggiormente utilizzata nelle imprese dei servizi (il 57,8% in media nel periodo) che in quelle dell'industria (48,6%). Seguono i contratti stagionali, che costituiscono in media poco più del 9% degli ingressi, i contratti di apprendistato (4,9%) e gli altri contratti a causa mista (2,5%).

I contratti stagionali sono maggiormente utilizzati nelle imprese industriali rispetto a quelle del terziario; i settori (Tavola 2) registrano un andamento analogo nel ricorso a tali forme contrattuali.

Analizzando le quote degli ingressi per qualifica e tipologia di contratto nel totale delle grandi imprese emerge una prevalenza delle assunzioni con contratto a termine, seguita dai contratti a tempo indeterminato, sia per operai e apprendisti sia per impiegati, intermedi e dirigenti (Tavola 3).

Nel confronto settoriale si nota una diversa composizione nei flussi tra qualifiche impiegate e operaie. Nell'industria la tipologia maggiormente utilizzata in ingresso per gli impiegati è quella dei contratti a tempo indeterminato, seguita dai contratti a termine, che sono però in crescita negli ultimi anni. Per gli operai la quota dei contratti a termine presenta valori compresi tra il 59,6% del 2006 e il 52,2% del 2010. Quote elevate si registrano anche per i contratti stagionali, con valori compresi tra il 16,2% del 2007 e il 26,1% del 2010, e per i contratti a tempo indeterminato, con quote comprese tra il 16,7% del 2010 e il 20,2% del 2008.

Nei servizi, per entrambe le qualifiche, la tipologia di ingresso maggiormente utilizzata è quella dei contratti a termine (circa il 63% in media nel periodo per gli impiegati e il 48,7% per gli operai) seguita dai contratti a tempo indeterminato (circa il 24% per gli impiegati e il 25,8% per gli operai). Per le qualifiche operaie rivestono una certa importanza anche le tipologie in ingresso relative a contratti stagionali e di apprendistato, con valori in media nel periodo rispettivamente pari a 12,1% e 10,7%.

Calano le uscite spontanee, crescono quelle incentivate e per licenziamento

Per quanto riguarda la scomposizione dei flussi in uscita per causa⁹, si rileva che il principale motivo di cessazione del rapporto di lavoro è la scadenza dei termini del contratto (Prospetto 4), la cui incidenza risulta pari a 47,3% nella media di periodo: ciò è dovuto alla forte presenza di ingressi con contratti a tempo determinato. Tale quota risulta più elevata nel terziario (52,8% in media di periodo), caratterizzato da una maggiore presenza di contratti a termine, che nelle imprese industriali (34,8%). È da notare, inoltre, l'incremento nelle imprese dell'industria delle uscite per scadenza termini: tra il periodo 2005-2007 e 2008-2010 la quota delle uscite per scadenza termini è salita da circa il 33% al 36%.

Una quota molto ampia di uscite è costituita dalle cessazioni spontanee, che, ovviamente, dipendono dalle condizioni del mercato del lavoro. Tale quota si attesta su valori prossimi a un terzo di tutti gli eventi fino al 2008, per poi scendere al 25,6% nel 2009 e risalire leggermente nel 2010 (27,1%). Simmetricamente, crescono in modo analogo le quote di uscite per cessazioni incentivate e per licenziamento: le prima si attestano su valori medi pari a circa il 9% per il periodo compreso tra il 2005 e il 2008, per poi salire al 13,3% nel 2009 e scendere al 12,1% nel 2010. Un analogo comportamento si può notare per i licenziamenti, che rappresentano circa il 5% annuo nel quadriennio 2005-2008, per poi crescere al 6,7% nel 2009 e al 7,5% nel 2010. Una quota intorno al 3%, piuttosto stabile nel tempo, è costituita dalle uscite per raggiungimento dei limiti di età. L'incidenza di queste ultime due cause è maggiore nell'industria, dove le due tipologie rappresentano quote circa triple rispetto a quanto si registra nel terziario.

Scendendo nel dettaglio settoriale, nell'industria si segnala il forte ricorso alle cessazioni incentivate nel comparto della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: la relativa quota è pari al 60,3% degli usciti nel 2009 e al 48,2% nel 2010 (Tavola 4). In questo settore è molto elevata anche l'incidenza di uscite per altre cause. Nelle costruzioni, invece, spicca l'elevata quota di cessazioni per licenziamento, che nel 2010 raggiunge il 18,4%

Nell'ambito dei servizi emerge l'elevato valore della quota delle cessazioni incentivate nel settore delle attività finanziarie ed assicurative, connesso con importanti fenomeni di razionalizzazione e ristrutturazione in atto nelle grandi imprese del comparto: nel periodo considerato tale quota sale dal 24,6% degli usciti nel 2005 al 38,8% degli usciti nel 2009.

Considerando i flussi in uscita per qualifica professionale (Tavola 5), appare evidente come la maggiore causa di uscita, sia per gli impiegati/intermedi/dirigenti sia per gli operai e apprendisti, sia costituita dalla scadenza termini, seguita dalle separazioni spontanee. Tra le altre cause per la qualifica impiegati/intermedi/dirigenti prevalgono le cessazioni incentivate rispetto ai licenziamenti (rispettivamente 13,8% e 3,3% in media nel periodo considerato); invece, per la qualifica operai/apprendisti i licenziamenti prevalgono rispetto alle cessazioni incentivate (rispettivamente 8,5% e 5,9% in media nel periodo considerato).

Nell'industria per le qualifiche impiegatizie la maggiore causa di uscita è costituita dalle separazioni spontanee, anche se la relativa quota è in diminuzione dal 54,1% nel 2007 al 40,0% nel 2009. Simmetricamente, aumentano le quote delle uscite per le altre cause. Per quanto riguarda le qualifiche operaie, la più frequente causa di uscita è quella per scadenza del contratto a termine, seguita da quella per separazioni spontanee. Per ambedue le qualifiche, negli ultimi due anni è notevolmente aumentata la quota degli usciti per licenziamento. Nelle imprese di servizi la maggiore causa di uscita è costituita dalla scadenza del contratto a termine (il 53,8% in

⁹ Nel valutare i flussi di uscita va tenuto conto che le grandi imprese sia nell'industria che nei servizi hanno potuto utilizzare ampiamente e diffusamente lo strumento della cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga spesso a zero ore e per periodi estremamente lunghi) per ridurre temporaneamente l'impiego di lavoratori e rispondere in modo flessibile alla recessione.

media nel periodo per gli impiegati e il 50,7% per gli operai), seguita dalle separazioni spontanee (il 26,0% in media nel periodo per gli impiegati e il 36,1% per gli operai).

PROSPETTO 4. USCITI DALLE GRANDI IMPRESE PER CAUSA DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2005-2010, composizioni percentuali

Attività economica		Causa di cessazione degli uscite					altro
		scadenza termini	spontanee	incentivate	licenziamento	raggiungimento dei limiti di età	
INDUSTRIA	2005	34,3	34,0	9,7	9,7	7,2	5,1
	2006	33,5	34,0	12,1	8,1	7,2	5,1
	2007	32,3	35,5	12,0	9,0	7,2	4,0
	2008	36,4	34,1	10,8	8,5	5,6	4,6
	2009	36,2	26,3	15,8	11,9	5,4	4,4
	2010	36,1	26,0	14,7	13,5	6,7	3,0
SERVIZI	2005	52,8	31,0	8,6	3,5	2,0	2,1
	2006	52,4	32,5	7,3	3,0	1,7	3,1
	2007	52,7	30,9	9,0	3,3	1,7	2,4
	2008	54,7	29,6	7,6	3,5	2,0	2,6
	2009	52,7	25,4	12,3	4,5	2,6	2,5
	2010	51,8	27,4	11,1	5,1	2,4	2,2
TOTALE	2005	46,7	32,0	9,0	5,5	3,7	3,1
	2006	46,5	33,0	8,8	4,6	3,4	3,7
	2007	46,6	32,3	9,9	5,0	3,4	2,8
	2008	49,6	30,8	8,5	4,9	3,0	3,2
	2009	47,9	25,6	13,3	6,7	3,4	3,1
	2010	47,3	27,1	12,1	7,5	3,6	2,4

GLOSSARIO

Entrati: sono tutti coloro che nel corso dell'anno sono divenuti parte del personale dipendente di una impresa per nuova assunzione o per riassunzione. Sono considerate tutte le forme contrattuali (contratti a tempo indeterminato, stagionali, apprendistato, contratti a termine, contratti di inserimento, contratti di formazione lavoro, tirocini estivi e di orientamento) e sono esclusi soltanto gli entrati con contratti di lavoro atipico e i lavoratori interinali. Gli entrati sono al netto dei flussi originati da eventi di trasformazione societaria e al lordo dei passaggi di categoria professionale (da operai a impiegati o più raramente il contrario).

Occupati dipendenti: sono costituiti dalle posizioni lavorative occupate con un contratto di lavoro dipendente fra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa), finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso (retribuzione), compresi i dirigenti. Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (full time e part time) a tempo sia indeterminato, sia determinato. Sono compresi anche i dipendenti temporaneamente assenti per cause varie (ferie, permessi, maternità, Cassa integrazione guadagni, ecc.). Sono esclusi i lavoratori atipici e gli interinali.

Saldo annuo: è calcolato come differenza tra il tasso di ingresso e il tasso di uscita

Tasso annuo di ingresso: è dato dal rapporto tra il totale degli entrati nel corso dell'anno e lo stock di occupati dipendenti (si veda definizione) presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000. I flussi utilizzati sono al lordo dei passaggi di categoria professionale (da operai a impiegati o più raramente il contrario) e al netto dei flussi originati da eventi di trasformazione societaria. Il tasso è calcolato direttamente a livello annuo, ovvero come valore del flusso complessivo registrato nell'anno e non come media dei tassi mensili diffusi correntemente dall'indagine.

Tasso annuo di turnover: è dato dalla somma del tasso di ingresso e del tasso di uscita e indica la mobilità complessiva dello stock di occupati presenti all'inizio dell'anno.

Tasso annuo di turnover figurativo: è calcolato come rapporto tra il flusso di entrati e usciti nel corso dell'anno a causa di trasformazioni societarie (acquisizioni, scorpori, etc.) e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000. Esso rappresenta il numero di posizioni lavorative toccate da eventi di modificazione dell'assetto societario rispetto a mille dipendenti presenti all'inizio dell'anno e costituisce una misura dei flussi 'figurativi' che non incidono sui processi reali di mobilità.

Tasso annuo di uscita: rapporto tra il totale degli usciti nel corso dell'anno e lo stock di occupati dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000. Il tasso è calcolato direttamente a livello annuo ovvero come valore del flusso complessivo registrato nell'anno e non come media dei tassi mensili diffusi correntemente dall'indagine.

Usciti: sono tutti coloro che nel corso dell'anno hanno cessato di far parte del personale dipendente di una impresa. Gli usciti sono al netto dei flussi originati da eventi di trasformazione societaria e al lordo dei passaggi di categoria professionale (da operai a impiegati o più raramente il contrario).

NOTA METODOLOGICA

I dati utilizzati provengono dalla rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese. Tale rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base (2005), che svolgono la loro attività economica nel settore privato non agricolo, ad esclusione dei servizi sociali e personali (sezioni B-N della classificazione economica Ateco 2007). L'obiettivo dell'indagine è fornire indicatori congiunturali sull'andamento del volume di lavoro impiegato, dell'occupazione, delle retribuzioni e del costo del lavoro nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi. Le imprese che costituiscono la base 2005 sono ricavate dall'Archivio delle imprese attive Asia 2005 e sono circa 1.160 imprese. Queste imprese rappresentano, rispetto al totale delle posizioni lavorative presenti in Asia 2005 il 20,4% dell'occupazione dipendente dei settori corrispondenti; la quota è pari al 15,7% nell'industria e al 24,7% nei servizi.

L'indagine è condotta mediante autocompilazione di un questionario mensile in formato cartaceo o elettronico. Le variabili rilevate riguardano le posizioni lavorative, i flussi in entrata e in uscita, le ore lavorate (distinte in ordinarie, straordinarie, retribuite ma non lavorate, ore di sciopero, ore di Cassa integrazione guadagni), le retribuzioni (disaggregate per singola voce retributiva) e gli oneri sociali; tutte le variabili sono misurate distintamente per le qualifiche impiegatizie e per quelle operaie. Per quanto riguarda i flussi occupazionali in entrata e in uscita nel mese, questi sono articolati in cinque tipologie contrattuali per gli entrati e cinque cause di cessazione per gli usciti, più una categoria residuale 'altro'. I flussi derivanti da eventi di trasformazione societaria sono rilevati separatamente. Per garantire la qualità delle stime, il processo di controllo e correzione dei dati raccolti è basato prevalentemente su un'attività di microediting interattivo effettuata, su tutte le imprese, da revisori esperti, ciascuno dei quali gestisce in modo esclusivo uno specifico insieme di unità. Attraverso una maschera interattiva vengono individuati i valori anomali o errati che devono essere validati (confermati con motivazione o rettificati) in modo puntuale attraverso follow-up sui rispondenti. Poiché le unità rilevate sono considerate tutte autorappresentative e potenzialmente influenti, oltre che per le mancate risposte parziali, anche per le mancate risposte totali (circa il 5% annuo in termini di occupazione) è prevista una procedura di ricostruzione dei microdati mensili delle imprese non rispondenti, mentre il trattamento statistico dei dati raccolti non contempla alcuna procedura di riporto all'universo. Per quanto riguarda le variabili relative all'occupazione e ai flussi di ingresso e di uscita (per tipologia di contratto e causa di cessazione) la metodologia di imputazione utilizzata è di tipo deterministico e sfrutta sia le informazioni rilevate nelle unità rispondenti (stimatore rapporto), sia quelle derivanti dal profilo longitudinale dell'impresa non rispondente.

I dati raccolti vengono elaborati ogni mese e diffusi mediante indici a base fissa calcolati come rapporto tra i dati mensili e i corrispondenti valori medi dell'anno base disaggregati a livello di gruppo Ateco 2007 (3 cifre) e distinte in due qualifiche funzionali. I dati presentati in questo approfondimento sono gli unici che vengono elaborati annualmente in quanto non diffusi con cadenza mensile.

Un'illustrazione dettagliata delle caratteristiche metodologiche della rilevazione e degli indicatori che da essa derivano è contenuta nel manuale pubblicato nella collana Metodi e Norme "Rilevazione mensile sull'occupazione gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese" n. 29/2006.

TAVOLE STATISTICHE
TAVOLA 1. TASSI ANNUI DI INGRESSO E DI USCITA, SALDI ANNUI, TASSI ANNUI DI TURNOVER E TASSI ANNUI DI TURNOVER FIGURATIVO NELLE GRANDI IMPRESE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2005-2010, valori per 1.000 occupati dipendenti

Attività economica Ateco 2007	Anni	Tassi annui di ingresso (a)	Tassi annui di uscita (a)	Saldi annui (b)	Tassi annui di turnover (c)	Tassi annui di turnover figurativo (d)
INDUSTRIA (e)	2005	108,2	119,0	-10,8	227,2	40,3
	2006	109,4	114,3	-4,9	223,7	24,0
	2007	114,7	122,1	-7,4	236,8	14,9
	2008	98,6	112,3	-13,7	210,9	38,9
	2009	70,1	101,1	-31,0	171,2	30,7
	2010	80,3	97,3	-17,0	177,6	41,8
Attività manifatturiera	2005	114,2	125,0	-10,8	239,2	32,1
	2006	114,6	117,5	-2,9	232,1	25,0
	2007	119,2	123,5	-4,3	242,7	16,8
	2008	100,8	114,1	-13,3	214,9	22,5
	2009	68,2	103,4	-35,2	171,6	30,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2005	81,4	101,0	-19,6	182,4	37,0
	2006	44,6	72,9	-28,3	117,5	151,6
	2007	43,3	92,6	-49,3	135,9	28,6
	2008	53,3	92,4	-39,1	145,7	12,2
	2009	52,0	87,4	-35,4	139,4	183,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2005	50,4	71,4	-21,0	121,8	52,4
	2006	34,2	43,4	-9,2	77,6	74,0
	2007	--	--	--	--	--
	2008	--	--	--	--	--
	2009	--	--	--	--	--
Costruzioni	2005	79,4	84,9	-5,5	164,3	13,6
	2006	85,3	65,5	19,8	150,8	30,3
	2007	95,2	85,4	9,8	180,6	86,4
	2008	154,1	163,2	-9,1	317,3	11,4
	2009	138,1	146,6	-8,5	284,7	12,7
	2010	166,9	180,2	-13,3	347,1	4,2
SERVIZI	2005	172,4	164,9	7,5	337,3	122,1
	2006	123,7	158,8	-35,1	282,5	5,8
	2007	127,1	145,4	-18,3	272,5	4,3
	2008	149,4	146,1	+3,3	295,5	30,9
	2009	156,3	145,7	+10,6	302,0	39,8
	2010	170,7	164,1	+6,6	334,8	53,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2005	155,9	160,1	-4,2	316,0	70,8
	2006	124,0	138,2	-14,2	262,2	74,6
	2007	132,2	136,7	-4,5	268,9	106,5
	2008	241,3	219,3	+22,0	460,6	26,8
	2009	236,5	201,0	+35,5	437,5	14,8
Trasporto e magazzinaggio	2005	281,4	242,6	+38,8	524,0	10,6
	2006	258,3	249,0	+9,3	507,3	25,4
	2007	214,1	219,9	-5,8	434,0	10,7
	2008	220,5	215,6	+4,9	436,1	13,6
	2009	113,0	121,4	-8,4	234,4	25,2
	2010	138,5	135,9	+2,6	274,4	4,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2005	142,6	154,7	-12,1	297,3	8,9
	2006	126,4	140,5	-14,1	266,9	19,8
	2007	79,0	100,8	-21,8	179,8	88,3
	2008	126,4	140,5	-14,1	266,9	19,8
	2009	79,0	100,8	-21,8	179,8	88,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2010	84,6	103,8	-19,2	188,4	79,8
	2005	430,7	415,7	+15,0	846,4	4,2
	2006	429,3	403,1	+26,2	832,4	129,4
	2007	446,8	408,3	+38,5	855,1	9,3
	2008	322,6	335,3	-12,7	657,9	43,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2009	402,0	384,5	+17,5	786,5	11,6
	2010	432,2	394,5	+37,7	826,7	24,7

SEGUE - TAVOLA 1. TASSI ANNUI DI INGRESSO E DI USCITA, SALDI ANNUI, TASSI ANNUI DI TURNOVER E TASSI ANNUI DI TURNOVER FIGURATIVO NELLE GRANDI IMPRESE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2005-2010, valori per 1.000 occupati dipendenti

Servizi di informazione e comunicazione	2005	93,9	102,4	-8,5	196,3	91,1
	2006	96,7	110,0	-13,3	206,7	130,6
	2007	114,0	123,6	-9,6	237,6	31,1
	2008	106,7	121,1	-14,4	227,8	45,2
	2009	86,7	113,5	-26,8	200,2	45,5
	2010	65,9	94,0	-28,1	159,9	60,6
Attività finanziarie ed assicurative	2005	50,2	51,4	-0,7	101,6	20,9
	2006	60,9	53,2	+11,8	114,1	26,7
	2007	59,3	68,4	-4,9	127,7	178,4
	2008	62,8	75,1	-7,4	137,9	184,5
	2009	43,8	63,5	-19,0	107,3	158,9
	2010	46,3	54,0	-8,7	100,3	296,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2005	134,7	114,0	+19,2	248,7	54,3
	2006	117,5	93,4	+33,4	210,9	93,9
	2007	132,2	105,5	+41,4	237,7	40,5
	2008	139,4	101,0	+5,7	240,4	136,7
	2009	69,9	95,7	-14,7	165,6	74,9
	2010	114,2	114,6	-4,8	228,8	34,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	2005	261,3	241,2	+16,0	502,5	7,9
	2006	223,9	214,0	+8,1	437,9	37,0
	2007	240,2	202,9	+41,0	443,1	8,7
	2008	233,1	205,8	+55,3	438,9	56,6
	2009	162,1	155,8	+5,9	317,9	31,0
	2010	197,3	167,3	+38,9	364,6	36,9
TOTALE	2005	134,0	136,0	-2,0	270,0	34,4
	2006	139,1	134,2	+4,9	273,3	34,0
	2007	150,3	148,8	+1,5	299,1	39,6
	2008	135,2	142,8	-7,6	278,0	59,3
	2009	104,6	124,8	-20,2	229,4	58,8
	2010	113,6	122,6	-9,0	236,2	83,4

(a) Rapporto tra il totale degli entrati/usciti nel corso dell'anno e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000.

(b) Il saldo annuo è calcolato come differenza tra il tasso di ingresso e il tasso di uscita.

(c) Il tasso di turnover annuo è dato dalla somma del tasso di ingresso e del tasso di uscita. Sia i tassi di ingresso che quelli di uscita sono calcolati direttamente a livello annuo (ovvero come valore del flusso complessivo registrato nell'anno, rapportato al numero degli occupati a inizio anno) e non come media dei tassi mensili.

(d) Indicatore calcolato come rapporto tra il totale degli entrati/usciti nel corso dell'anno a causa di trasformazioni societarie (acquisizioni, scorpori, etc.) e lo stock di dipendenti presenti all'inizio dell'anno di riferimento moltiplicato per 1.000.

(e) Il settore Estrazione di Minerali è compreso nell'aggregato Industria, ma i dati non sono pubblicati perché, a causa del numero molto limitato di grandi imprese appartenenti al settore, essi sono sottoposti al vincolo di riservatezza.

(-) Per gli anni 2005-2007 il dato non è stato rilevato, poiché il settore non era nel campo di osservazione dell'indagine.

TAVOLA 2. ENTRATI NELLE GRANDI IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2005-2010, totale dipendenti, composizioni percentuali

Attività economica Ateco 2007	Anno	Tipologia contrattuale degli entrati						altro
		contratti a tempo indeterminato	contratti a tempo determinato				altri contratti a causa mista (b)	
			totale	contratti a termine	contratti stagionali	contratti di apprendistato		
INDUSTRIA (a)	2005	30,5	66,7	49,2	14,7	1,0	1,8	2,8
	2006	29,5	67,9	50,1	12,6	2,5	2,7	2,6
	2007	32,9	64,6	46,8	11,1	4,8	1,9	2,5
	2008	36,4	61,3	45,2	10,3	3,8	2,0	2,3
	2009	32,5	65,5	45,6	15,4	2,4	2,1	2,0
	2010	30,5	68,1	46,4	16,9	2,0	2,8	1,4
Attività manifatturiera	2005	29,1	68,3	48,8	17,0	0,9	1,6	2,6
	2006	27,0	70,8	51,3	14,7	2,3	2,5	2,2
	2007	30,4	67,4	47,8	13,1	4,6	1,9	2,2
	2008	34,8	63,3	45,7	12,2	3,2	2,2	1,9
	2009	29,0	69,4	47,4	19,1	1,6	1,3	1,6
	2010	27,8	70,9	46,5	20,2	1,5	2,7	1,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2005	46,1	43,3	35,0	0,1	4,4	3,8	10,6
	2006	57,3	33,4	21,2	0,0	5,7	6,5	9,3
	2007	63,4	28,8	22,6	0,0	3,5	2,7	7,8
	2008	51,6	34,2	27,0	0,2	3,7	3,3	14,2
	2009	54,3	35,7	11,3	0,3	10,4	13,7	10,0
	2010	53,9	44,4	16,7	0,1	14,6	13,0	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2005	--	--	--	--	--	--	--
	2006	--	--	--	--	--	--	--
	2007	--	--	--	--	--	--	--
	2008	47,7	51,5	50,3	0,1	0,8	0,3	0,8
	2009	48,8	50,7	45,6	3,5	0,6	1,0	0,5
	2010	46,8	50,9	45,0	4,2	1,4	0,3	2,3
Costruzioni	2005	40,9	57,7	54,4	1,1	0,7	1,5	1,4
	2006	37,7	60,2	49,8	0,2	4,6	5,6	2,1
	2007	39,7	59,0	50,6	0,3	6,5	1,6	1,3
	2008	37,1	61,1	49,0	1,5	9,9	0,7	1,8
	2009	37,1	62,5	52,9	0,0	6,4	3,2	0,4
	2010	31,9	66,7	62,6	0,0	2,8	1,3	1,4
SERVIZI	2005	27,2	71,3	56,7	8,5	4,8	1,3	1,5
	2006	23,4	75,0	56,7	8,7	7,3	2,3	1,6
	2007	24,5	74,0	58,2	7,1	5,8	2,9	1,5
	2008	24,5	74,0	58,1	6,4	6,2	3,3	1,5
	2009	23,6	74,5	58,3	8,1	5,6	2,5	1,9
	2010	26,1	72,8	58,6	6,7	4,3	3,2	1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2005	12,4	86,3	63,0	11,1	10,9	1,3	1,3
	2006	11,4	86,9	64,3	11,1	9,4	2,1	1,7
	2007	11,5	86,8	65,8	8,8	8,5	3,7	1,7
	2008	11,5	86,2	67,2	7,6	7,8	3,6	2,3
	2009	10,5	87,3	67,1	9,6	7,6	3,0	2,2
	2010	8,9	90,1	72,4	8,0	5,3	4,4	1,0
Trasporto e magazzinaggio	2005	27,4	69,2	52,2	14,7	1,7	0,6	3,4
	2006	21,4	76,3	55,9	13,0	6,6	0,8	2,3
	2007	21,0	76,9	63,0	11,1	2,0	0,8	2,1
	2008	24,4	75,0	61,5	9,0	3,3	1,2	0,6
	2009	25,9	73,5	53,8	13,3	4,2	2,2	0,6
	2010	30,6	68,9	58,6	6,9	1,8	1,6	0,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2005	16,8	82,9	68,9	11,5	2,5	0,0	0,3
	2006	15,4	84,4	66,3	13,0	4,1	1,0	0,2
	2007	19,2	80,6	66,7	10,2	3,5	0,2	0,2
	2008	14,6	84,9	65,4	13,6	4,8	1,1	0,5
	2009	18,8	80,1	62,5	12,4	3,2	2,0	1,1
	2010	19,5	79,9	62,8	12,9	3,0	1,2	0,6

SEGUE - TAVOLA 2. ENTRATI NELLE GRANDI IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2005-2010, totale dipendenti, composizioni percentuali

	2005	30,5	68,9	67,2	0,1	0,1	1,5	0,6
	2006	21,5	77,0	69,8	0,5	1,7	5,0	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	2007	24,0	74,8	66,6	0,2	2,6	5,4	1,2
	2008	21,8	77,3	69,8	0,0	2,4	5,1	0,9
	2009	23,7	74,9	72,2	0,0	1,5	1,2	1,4
	2010	29,1	69,5	63,2	0,2	4,0	2,1	1,4
	2005	54,5	44,1	39,0	0,0	2,6	2,5	1,4
Attività finanziarie ed assicurative	2006	51,0	46,4	23,7	0,0	15,5	7,2	2,6
	2007	52,7	45,4	24,6	0,0	13,8	7,0	1,9
	2008	46,7	51,1	28,0	0,0	14,4	8,7	2,2
	2009	48,7	47,6	29,6	0,0	12,7	5,3	3,7
	2010	55,7	41,5	24,8	0,0	12,0	4,7	2,8
	2005	38,2	59,7	32,9	0,7	11,4	14,7	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2006	39,8	57,5	20,0	0,0	27,4	10,1	2,7
	2007	44,3	53,8	14,2	0,1	23,1	16,4	1,9
	2008	52,2	47,0	17,1	0,0	21,1	8,8	0,8
	2009	51,3	46,8	16,4	0,3	25,3	4,8	1,9
	2010	41,5	57,8	21,0	0,0	14,9	21,9	0,7
	2005	53,4	46,0	43,4	0,2	1,8	0,6	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	2006	47,2	52,1	49,4	0,2	1,7	0,8	0,7
	2007	52,7	45,9	41,9	0,1	2,8	1,1	1,4
	2008	50,3	47,8	43,1	0,9	1,8	2,0	1,9
	2009	46,5	50,4	47,9	0,2	1,6	0,7	3,1
	2010	52,0	46,6	43,1	1,6	0,8	1,1	1,4
	2005	28,2	69,9	54,4	10,4	3,7	1,4	1,9
TOTALE	2006	25,1	73,0	54,8	9,9	5,9	2,4	1,9
	2007	26,8	71,4	55,1	8,2	5,5	2,6	1,8
	2008	27,6	70,7	54,6	7,5	5,6	3,0	1,7
	2009	25,8	72,3	55,2	9,9	4,8	2,4	1,9
	2010	27,2	71,6	55,5	9,3	3,7	3,1	1,2

(a) Il settore Estrazione di Minerali è compreso nell'aggregato Industria, ma i dati non sono pubblicati perché, a causa del numero molto limitato di grandi imprese appartenenti al settore, essi sono sottoposti al vincolo di riservatezza.

(b) La categoria comprende: contratti di inserimento, contratti di formazione lavoro, tirocini estivi e di orientamento.

(c) Dalle Altre attività professionali e imprenditoriali sono escluse le imprese di lavoro interinale.

(-) Per gli anni 2005-2007 il dato non è stato rilevato, poiché il settore non era nel campo di osservazione dell'indagine.

TAVOLA 3. ENTRATI NELLE GRANDI IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO, ATTIVITÀ ECONOMICA E QUALIFICA PROFESSIONALE.
Anni 2005-2010, valori percentuali

Attività economica Ateco 2007	Anno	Tipologia contrattuale degli entrati						
		contratti a tempo indeterminato	contratti a tempo determinato					altro
			totale	contratti a termine	contratti stagionali	contratti di apprendistato	altri contratti a causa mista (b)	
IMPIEGATI, INTERMEDI e DIRIGENTI								
INDUSTRIA (a)	2005	56,4	37,8	30,7	3,8	0,6	2,7	5,8
	2006	54,8	40,4	29,7	3,0	2,9	4,8	4,8
	2007	59,8	35,9	27,7	1,7	3,7	2,8	4,3
	2008	60,7	34,5	27,4	1,0	3,0	3,1	4,8
	2009	54,6	41,7	33,4	2,4	1,9	4,0	3,7
	2010	53,2	44,6	36,8	1,7	1,4	4,7	2,2
SERVIZI	2005	26,2	72,6	63,5	6,2	1,1	1,8	1,2
	2006	23,6	75,0	60,7	6,6	4,5	3,2	1,4
	2007	23,6	74,6	63,4	4,6	2,6	4,0	1,8
	2008	23,8	74,6	63,5	3,6	3,3	4,2	1,6
	2009	23,5	74,9	64,5	5,1	2,3	3,0	1,6
	2010	25,2	73,7	63,0	3,6	2,7	4,4	1,1
TOTALE	2005	32,1	65,8	57,1	5,7	1,0	2,0	2,1
	2006	28,9	69,1	55,5	5,9	4,2	3,5	2,0
	2007	29,8	68,0	57,3	4,1	2,8	3,8	2,2
	2008	30,3	67,5	57,2	3,1	3,2	4,0	2,2
	2009	28,5	69,6	59,6	4,6	2,2	3,2	1,9
	2010	30,1	68,6	58,5	3,3	2,4	4,4	1,3
OPERAI e APPRENDISTI								
INDUSTRIA (a)	2005	17,4	82,6	58,6	20,2	1,2	1,3	1,3
	2006	17,6	82,4	59,6	17,1	2,3	1,8	1,6
	2007	18,2	81,8	57,4	16,2	5,3	1,4	1,5
	2008	20,2	79,8	56,9	16,5	4,3	1,4	0,7
	2009	19,6	80,4	52,7	23,0	2,8	1,1	0,8
	2010	16,7	83,3	52,2	26,1	2,4	1,6	1,0
SERVIZI	2005	28,5	71,5	46,7	12,0	10,4	0,5	1,9
	2006	23,0	77,0	49,8	12,4	12,1	0,8	1,9
	2007	26,0	74,0	48,4	11,7	12,0	0,9	1,0
	2008	25,9	74,1	47,0	12,1	12,2	1,5	1,3
	2009	23,8	76,2	48,6	12,9	10,8	1,7	2,2
	2010	27,5	72,5	51,8	11,5	6,8	1,4	1,0
TOTALE	2005	23,9	76,1	51,6	15,4	6,6	0,8	1,7
	2006	20,7	79,3	54,0	14,4	7,9	1,2	1,8
	2007	22,7	77,3	52,2	13,6	9,2	1,1	1,2
	2008	23,7	76,3	50,9	13,8	9,1	1,5	1,0
	2009	22,4	77,6	49,9	16,4	8,1	1,5	1,7
	2010	23,8	76,2	51,9	16,6	5,2	1,5	1,0

(a) Il settore Estrazione di Minerali è compreso nell'aggregato Industria, ma i dati non sono pubblicati perché, a causa del numero molto limitato di grandi imprese appartenenti al settore, essi sono sottoposti al vincolo di riservatezza.

(b) La categoria comprende: contratti di inserimento, contratti di formazione lavoro, tirocini estivi e di orientamento.

TAVOLA 4. USCITI DALLE GRANDI IMPRESE PER CAUSA DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E ATTIVITÀ ECONOMICA.
Anni 2005-2010, totale dipendenti, composizioni percentuali

Attività economica	Anno	Causa di cessazione degli usciti					
		scadenza termini	spontanee	incentivate	licenziamento	raggiungimento dei limiti di età	altro
INDUSTRIA (a)	2005	34,3	34,0	9,7	9,7	7,2	5,1
	2006	33,5	34,0	12,1	8,1	7,2	5,1
	2007	32,3	35,5	12,0	9,0	7,2	4,0
	2008	36,4	34,1	10,8	8,5	5,6	4,6
	2009	36,2	26,3	15,8	11,9	5,4	4,4
	2010	36,1	26,0	14,7	13,5	6,7	3,0
Attività manifatturiera	2005	36,1	32,3	10,0	9,3	8,0	4,5
	2006	35,7	32,8	10,7	8,9	7,5	4,4
	2007	34,9	33,2	11,3	9,6	7,5	3,5
	2008	38,3	32,2	10,2	9,0	6,0	4,3
	2009	38,0	26,3	13,5	12,6	5,7	3,9
	2010	37,2	25,1	13,5	14,3	7,0	2,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2005	2,5	53,5	22,0	1,7	0,7	19,6
	2006	2,0	39,7	36,6	0,2	3,9	17,6
	2007	0,9	52,7	30,8	0,2	2,4	13,0
	2008	1,2	58,3	26,7	0,6	1,3	11,9
	2009	2,0	17,5	60,3	0,9	2,2	17,1
	2010	5,6	27,5	48,2	2,8	7,9	8,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2005	--	--	--	--	--	--
	2006	--	--	--	--	--	--
	2007	--	--	--	--	--	--
	2008	53,4	30,0	4,8	3,3	5,2	3,3
	2009	42,8	38,1	5,3	2,8	9,0	2,0
	2010	47,7	32,4	8,6	3,3	5,8	2,2
Costruzioni	2005	25,3	44,5	8,0	16,7	3,2	2,3
	2006	30,2	40,6	6,0	12,4	8,3	2,5
	2007	29,0	41,8	8,5	15,0	4,2	1,5
	2008	36,3	37,4	6,3	13,1	4,9	2,0
	2009	39,5	28,7	9,9	17,1	3,7	1,1
	2010	31,3	32,4	13,1	18,4	3,4	1,4
SERVIZI	2005	52,8	31,0	8,6	3,5	2,0	2,1
	2006	52,4	32,5	7,3	3,0	1,7	3,1
	2007	52,7	30,9	9,0	3,3	1,7	2,4
	2008	54,7	29,6	7,6	3,5	2,0	2,6
	2009	52,7	25,4	12,3	4,5	2,6	2,5
	2010	51,8	27,4	11,1	5,1	2,4	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2005	60,5	30,2	1,1	4,4	2,5	1,3
	2006	56,5	34,9	1,1	3,7	1,7	2,1
	2007	59,7	32,4	1,0	3,3	1,6	2,0
	2008	59,8	29,2	1,2	4,4	2,3	3,1
	2009	63,3	23,9	1,9	5,3	3,5	2,1
	2010	63,3	25,8	1,4	6,1	1,9	1,5
Trasporto e magazzinaggio	2005	58,9	15,4	15,9	2,9	2,2	4,7
	2006	62,8	15,3	12,4	2,8	2,4	4,3
	2007	65,7	15,8	11,0	2,7	2,2	2,6
	2008	68,9	14,9	7,9	3,3	2,3	2,7
	2009	53,0	13,1	24,2	3,5	2,7	3,5
	2010	48,0	18,8	22,1	4,7	3,3	3,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2005	74,3	21,2	1,2	1,5	1,3	0,5
	2006	69,4	25,9	0,9	1,6	0,7	1,5
	2007	64,0	27,0	0,5	6,5	0,6	1,4
	2008	69,9	24,0	0,4	2,7	1,1	1,9
	2009	67,5	24,5	1,0	5,2	1,0	0,8
	2010	71,0	24,2	0,2	3,1	0,6	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	2005	50,2	30,0	17,1	0,9	0,9	0,9
	2006	55,4	26,0	11,2	0,3	0,8	6,3
	2007	54,0	24,3	16,5	0,8	0,8	3,6
	2008	55,0	25,1	14,8	1,2	1,1	2,8
	2009	56,0	18,6	18,4	2,5	2,2	2,3
	2010	41,7	21,2	29,8	1,6	3,3	2,4

SEGUE - TAVOLA 4. USCITI DALLE GRANDI IMPRESE PER CAUSA DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E ATTIVITÀ ECONOMICA.
 Anni 2005-2010, totale dipendenti, composizioni percentuali

Attività finanziarie ed assicurative	2005	17,1	50,5	24,6	0,8	3,3	3,7
	2006	17,8	49,8	24,8	0,6	2,3	4,7
	2007	12,2	40,9	39,2	1,0	2,7	4,0
	2008	17,1	43,2	32,6	1,0	2,8	3,3
	2009	20,2	31,7	38,8	1,8	2,5	5,0
	2010	20,7	34,2	34,9	1,9	3,9	4,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2005	11,1	68,7	13,3	2,6	1,7	2,6
	2006	7,7	71,1	14,8	1,3	1,8	3,3
	2007	4,7	78,7	10,6	0,9	3,6	1,5
	2008	11,3	71,4	11,2	1,4	2,7	2,0
	2009	8,7	65,6	19,4	2,5	2,0	1,8
	2010	7,4	72,4	11,9	4,4	2,6	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (b)	2005	27,9	57,8	3,3	9,5	1,0	0,5
	2006	24,0	63,6	1,0	8,3	1,8	1,3
	2007	26,9	62,4	1,3	5,7	2,2	1,5
	2008	34,0	54,2	1,3	7,9	1,3	1,3
	2009	34,3	49,0	2,7	8,3	2,7	3,0
	2010	37,8	43,4	1,1	12,4	3,0	2,3
TOTALE	2005	46,7	32,0	9,0	5,5	3,7	3,1
	2006	46,5	33,0	8,8	4,6	3,4	3,7
	2007	46,6	32,3	9,9	5,0	3,4	2,8
	2008	49,6	30,8	8,5	4,9	3,0	3,2
	2009	47,9	25,6	13,3	6,7	3,4	3,1
	2010	47,3	27,1	12,1	7,5	3,6	2,4

(a) Il settore Estrazione di Minerali è compreso nell'aggregato Industria, ma i dati non sono pubblicati perché, a causa del numero molto limitato di grandi imprese appartenenti al settore, essi sono sottoposti al vincolo di riservatezza.

(b) Dalle Altre attività professionali e imprenditoriali sono escluse le imprese di lavoro interinale.

(-) Per gli anni 2005-2007 il dato non è stato rilevato, poiché il settore non era nel campo di osservazione dell'indagine.

TAVOLA 5. USCITI DALLE GRANDI IMPRESE PER CAUSA DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO, ATTIVITÀ ECONOMICA E QUALIFICA PROFESSIONALE. Anni 2005-2010, valori percentuali

Attività economica	Anno						raggiungimento dei limiti di età	Altro
		scadenza termini	spontanee	incentivate	licenziamento			
IMPIEGATI, INTERMEDI e DIRIGENTI								
INDUSTRIA (a)	2005	15,3	52,1	15,3	4,6	5,5	7,2	
	2006	13,9	53,1	16,2	3,2	6,8	6,8	
	2007	11,6	54,1	16,1	4,0	8,8	5,4	
	2008	14,0	53,8	15,1	4,1	7,0	6,0	
	2009	18,1	40,0	20,8	9,4	6,9	4,8	
	2010	17,5	42,6	19,5	9,1	7,6	3,7	
SERVIZI	2005	54,2	27,3	11,8	2,1	2,2	2,4	
	2006	53,4	28,6	10,6	2,2	1,6	3,6	
	2007	55,3	27,0	12,2	2,0	1,6	1,9	
	2008	57,4	25,9	10,3	2,6	2,1	1,7	
	2009	52,7	21,7	17,0	3,7	2,8	2,1	
	2010	49,6	25,3	16,5	4,5	2,4	1,7	
TOTALE	2005	47,0	31,9	12,5	2,5	2,8	3,3	
	2006	46,4	32,9	11,6	2,4	2,5	4,2	
	2007	47,7	31,7	12,9	2,3	2,9	2,5	
	2008	50,7	30,3	11,0	2,9	2,8	2,3	
	2009	46,5	25,0	17,7	4,7	3,5	2,6	
	2010	44,0	28,2	17,1	5,3	3,3	2,1	
OPERAI e APPRENDISTI								
INDUSTRIA (a)	2005	42,0	26,5	7,5	11,8	8,0	4,2	
	2006	41,5	26,0	10,4	10,1	7,4	4,6	
	2007	42,3	26,5	10,1	11,4	6,4	3,3	
	2008	47,3	24,3	8,7	10,6	5,0	4,1	
	2009	46,0	19,0	13,0	13,2	4,7	4,1	
	2010	45,3	17,8	12,3	15,7	6,3	2,6	
SERVIZI	2005	50,5	37,2	3,4	5,8	1,6	1,5	
	2006	50,5	39,0	1,9	4,4	1,8	2,4	
	2007	47,0	39,1	2,4	6,1	2,0	3,4	
	2008	48,2	37,8	1,8	5,5	1,9	4,8	
	2009	52,9	32,3	3,1	6,0	2,2	3,5	
	2010	55,2	31,1	2,1	6,2	2,5	2,9	
TOTALE	2005	46,5	32,2	5,3	8,6	4,6	2,8	
	2006	46,3	33,1	5,8	7,0	4,4	3,4	
	2007	44,8	33,2	6,0	8,6	4,1	3,3	
	2008	47,8	31,6	5,0	7,8	3,3	4,5	
	2009	49,8	26,4	7,5	9,2	3,3	3,8	
	2010	51,1	25,6	6,3	10,1	4,1	2,8	

(a) Il settore Estrazione di Minerali è compreso nell'aggregato Industria, ma i dati non sono pubblicati perché, a causa del numero molto limitato di grandi imprese appartenenti al settore, essi sono sottoposti al vincolo di riservatezza.